



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/II

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

A proposito di Sigismondo Tizio

di Ingrid D. Rowland

I miei contatti con Mario Ascheri risalgono ai primi anni Novanta, a quella strana *kermesse* di studiosi del Medioevo che si raduna fra gli sperduti campi di Kalamazoo, Michigan. Parlavamo già allora di un progetto per pubblicare il vasto testo delle *Historiae senenses* di Sigismondo Tizio (1458-1528). Il testo già allora mi interessava per due ragioni. In primo luogo, per le testimonianze sulla straordinaria carriera del banchiere Agostino Chigi, amico dei papi Giulio II e Leone X e grande mecenate di Raffaello. In seguito lo apprezzai per la discreta collezione di iscrizioni etrusche contenuta nel primo volume, che traccia la storia etrusca di diverse città toscane.

L'autografo dell'imponente opera si trova sin dagli anni Venti del Novecento nel fondo Chigi della Biblioteca Apostolica Vaticana. Una copia del tardo Settecento è conservata nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, B III 6-15). Un'altra copia, risalente anch'essa al Settecento, fa parte della collezione della Biblioteca Nazionale di Firenze (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II, V, 40); in questo caso l'impulso ad affrontare un'impresa di trascrizione di tale entità deve essere stato dato dal bibliotecario mediceo Antonio Magliabechi. Una copia dell'Ottocento è conservata infine a Parigi, nella Bibliothèque Nationale de France (Nouvelles Acquisitions Latines, 3139).

Aderii subito all'iniziativa promossa da Mario di pubblicare il testo intero, e lui mi assegnò il settimo volume, dedicato agli eventi dal 1505 fino all'inizio del 1516, gli anni del papato di Giulio II e Leone X, dell'ascesa di Agostino Chigi nonché di Pandolfo Petrucci, dell'ascesa e caduta della Repubblica fiorentina, con una marea di aneddoti e dicerie che fanno di questa cronaca una fonte inesauribile di divertimento, così come di informazioni spesso introvabili altrove.

Nota soprattutto per la sua conoscenza intima della politica senese del primo Cinquecento, il cronista Sigismondo Tizio, aretino di nascita e senese d'adozione, è stato liquidato dalla storiografia recente come cronista prolisso e credulone. Il suo primo biografo, Paolo Piccolomini, lo caratterizzava come «mio umile eroe» nel 1903; per l'americano Eric Cochrane, che scriveva nel 1981, il Tizio, nonostante l'impostazione umanistica delle sue *Historiae senenses*, ispirate agli esempi di Pio II e Leonardo Bruni, peccò per la sua tendenza a sacrificare la selettività storica sull'altare della com-

pletezza¹. Certo è che i dieci volumi in cui il suo sterminato manoscritto è stato diviso nel Seicento sono stati pubblicati solo in parte. Senza una lettura approfondita, nessun lettore potrà comprendere sino in fondo l'ampiezza del suo punto di vista – il Cochrane, per esempio, lo tratta come un cronista di eventi italiani alla stregua del Guicciardini –. Ma una lettura approfondita di un testo dalla scrittura sciolta ma non facile su pagine spesso danneggiate dai tarli o scolorite da muffe vinose (per non menzionare altre sostanze meno attraenti) richiede un notevole investimento di tempo. Chi ha tempo da spendere per questo prelado chiacchierone del Rinascimento senese, però, troverà un personaggio divertente, disinvolto, e sorprendentemente attuale.

Sigismondo di Agapito Ticci nacque nel 1458 nella cittadina toscana di Castiglione Aretino, l'odierno Castiglion Fiorentino, figlio di un notaio². «Tizio», l'appellazione consueta, è una traduzione moderna della sua firma latina *Titius*, ma il testo delle *Historiae* riporta il cognome come «Ticcus» – Ticci – diverse volte. Inviato giovane a studiare legge all'università di Perugia, Sigismondo si trasferì a Siena dopo i tumulti perugini del 1482, per prendere la laurea *utriusque iuris*. Da studente e poi da neolaureato lavorò come tutore dei figli di Andrea Piccolomini, ricco banchiere senese e nipote del papa Pio II. Una crisi d'amore nel 1487 spinse il giovane verso il sacerdozio; dopo l'ordinazione si prese cura della parrocchia di Santo Stefano in Via di Camollia, aggiungendo la carica di canonico del Duomo di Siena. Così sistemato, intraprese la stesura di una storia della città, impresa lasciata incompiuta da Niccolò Borghesi verso la fine del Quattrocento. Allo stesso tempo lavorò su due altri progetti, l'*Historia conciliorum*, una storia dei concili ecclesiastici, e una *Historia barbarica*, della quale sopravvive un quaderno di appunti incompiuti che suggerisce un'opera appena abbozzata³.

Ai tempi nostri è difficile ipotizzare una valorizzazione e una comprensione completa del testo delle *Historiae senenses* senza l'appoggio di internet. Basti un esempio tratto dal settimo volume, che tratta gli anni dal 1505 al 1516: se non fosse per l'anonimo ossessionato della battaglia di Flodden Field che ha contribuito con ben sedici pagine sotto questa voce all'edizione inglese di Wikipedia, difficilmente sarebbe stato risolto il mistero di una frase nel testo di Sigismondo: «de Yectan», perfettamente leggibile, perfettamente oscura senza sapere dell'esistenza di una chiesetta al confine meridionale della Scozia, Kirk Yetholm⁴. Qui

¹ P. Piccolomini, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio*, Roma 1903; E. Cochrane, *Historians and Historiography in the Italian Renaissance*, Chicago 1981, p. 133.

² Piccolomini, *La vita cit.*, p. 3.

³ Biblioteca Apostolica Vaticana, ms Vat. Lat. 9374.

⁴ Lettera di Giacomo di Scozia ad Enrico VIII di Inghilterra, citata da Sigismondo Tizio, *Historiae senenses*, vol. VII, c. 260v: «Ex his igitur apparet (ut res ipsa indicat) vos neque viam iustitiae, neque equitatis, neque humanitatis nobiscum servaturos, cum damna nobis et confederatis nostris illata et ingratitude erga eosdem et nos ostensam consideremus, quae longo iam tempore tolleravimus, nullum a vobis responsum habentes circa restitutionem illorum, quae in medium adducta fuerunt, qualis erat schedula de yectan in retinendo, spurio Herone, in regno vestro cum suis complicibus, qui gubernatorem confinium nostrorum occidit sub pretextu comparandi ad ius reddendum».

le truppe scozzesi di Giacomo di Scozia portarono le salme di alcuni loro caduti dopo la loro sconfitta da parte delle forze di Enrico VIII⁵. Certo, Wikipedia va utilizzato con cautela, ma il vantaggio di questo strumento è la sua sconfinata attenzione ad ogni dettaglio del nostro immenso mondo, sicché la soluzione del problema «de Yectan» porta il lettore subito ad altri argomenti, come il fatto che ai giorni nostri Kirk Yetholm sia la sede di un raduno importantissimo dei nomadi inglesi, termine che comprende sia le genti di etnia Rom sia i cosiddetti *travelers*, gente di simili costumi ma etnie diverse. Così, stranamente, soli i tempi attuali permettono l'apprezzamento di questo testo rinascimentale in tutta sua ampiezza enciclopedica.

Un sommario del contenuto del settimo volume può fornire un'indicazione della rete di contatti tessuta dal prete toscano dalla sua sede senese. Il testo è diviso in undici capitoli, le lettere iniziali dei quali formano un acrostico del nome dell'autore: SIGISMUNDUS, a volte grazie ad uno sforzo notevole della sua fantasia.

I. (inizia: Saturnus) aprile 1506
Giulio II riprende Bologna per il papato
Pandolfo Petrucci istituisce cambiamenti al Duomo di Siena
Re Ferdinando di Spagna visita Napoli

II. (inizia: Ianuenses) marzo 1507
Movimenti sediziosi a Genova
Giulio II ritorna a Roma da Bologna
Spedizioni portoghesi nell'Africa e Asia
Cittadinanza senese di Giulio II
Matrimonio di Sulpizia Petrucci e Sigismondo Chigi, 1508

III. (inizia: Gedeonem) aprile 1508
Congiure contro Pandolfo Petrucci
Terremoto nell'isola di Creta
Conquiste portoghesi
Formazione della Lega di Cambrai
Duello a Siena
Conflitto fra Sigismondo Tizio e i canonici del Duomo di Siena

IV. (inizia: Iulius) maggio 1509
Monito di Giulio II contro i veneziani
Morte di Enrico VII di Inghilterra
Battaglia di Agnadello presso Cassano d'Adda tra l'esercito francese e veneziano
Bergamo e Brescia sono conquistate dai francesi
Orazioni di Antonio Giustinian e Massimiliano I
Perdite spagnole nel Nord Africa
Lettera del doge Leonardo Loredan a Giulio II

V. (inizia: Senatus) luglio 1509
Trionfo del re Luigi XII di Francia
Assedio di Padova
Stato pericolante delle mura di Siena
Terremoto a Costantinopoli
Ascesa di Agostino Chigi

⁵ <http://en.wikipedia.org/wiki/Battle_of_Flodden> (ultima consultazione: 2 gennaio 2014).

Antonio di Giacomo, agente dei Chigi, nei Paesi Bassi
Tregua fra Venezia e Giulio II
Monito di Giulio II contro Alfonso d'Este e Ferrara
Strage a Djerba
Entrata di Giulio II in Bologna, 1510
Chiusura del monastero francescano di Monte Sion ad Alessandria in Egitto
Vecchiaia di Pandolfo Petrucci
Guerra fra Giulio II e Ferrara
Disputa sull'Immacolata Concezione
Un soldano senese?
Balena arenata a Civitavecchia
Nuovi cardinali, fra i quali Alfonso Petrucci, 1511
Pax Camoeracensis
Agostino Chigi agente pontificio a Venezia
Concilio scismatico di Pisa
Morte del cardinale Alidosi
Il papato perde Bologna
Dispute su Montepulciano
Coronazione del cardinale Alfonso Petrucci *in absentia* a Siena

VI. (inizia: Montis Politiani) luglio 1511
Montepulciano restituita a Firenze
Spagnoli nel Nord Africa
Malattia di Giulio II
Patto fra i nobili romani
Concilio scismatico di Pisa
Omelia di Egidio da Viterbo
Borghese Petrucci prende la signoria dal padre Pandolfo indebolito
Ribellione di Brescia e assedio francese
Quarta sessione del Concilio di Pisa e decreti di essa

VII. (inizia: Urbis) febbraio 1512
Firenze interdetta
Morte di Sigismondo de' Conti di Forlì
Mostro a Ravenna
Quinta sessione del Concilio di Pisa
Giulio II toglie la barba
Battaglia di Ravenna
Cattura del cardinale Giovanni de' Medici da parte dei francesi
Lettere dalla Polonia
Hubert de Montmoret, *Bellum Ravennae* (libriccino inserito nel testo)
Reliquie scoperte a Treviri: il mantello di Gesù lavorato a maglia
Convocazione del V Concilio Lateranense
Sessione prima e seconda del Concilio
Conflitto fra Giulio II e Alfonso d'Este
Conquiste di Manuel I di Portogallo
Liberazione del cardinale Giovanni de' Medici dai francesi
I Medici riprendono Firenze
Battaglia di Brest fra Enrico VIII di Inghilterra e i francesi
Terza sessione del Concilio Lateranense
Quarta sessione del Concilio Lateranense
Quinta sessione del Concilio Lateranense

VIII. (inizia: Nulla) febbraio 1513
Morte di Giulio II
Analisi del pontificato di Giulio II
Conclave del 1513
Elezione di Leone X
Coronazione e possesso di Leone X
Sesta e settima sessione del Concilio Lateranense

IX. (inizia: Dum) settembre 1513
Morte del Pinturicchio
Giudizio sul Pinturicchio
Ottava sessione del Concilio Lateranense
Incendio a Venezia
L'elefante Annone viene a Roma
Nona sessione del Concilio Lateranense
Tavolette bronzee scoperte vicino Genova

X. (inizia: Ussum Cassam, Persarum regem) settembre 1514
La Battaglia di Chaldiran fra sunniti e sciiti nella Mesopotamia
Una festa particolare di san Giovanni a Firenze
Battaglia in Ungheria
Leone X crea una commissione per correggere il calendario
Lettera da Enrico VIII di Inghilterra a Leone X
Notizie dalla Polonia

XI. (inizia: Studium) settembre 1514
Matrimonio di Luigi XII di Francia e Maria Tudor, sorella di Enrico VIII
Il Tevere esonda a Roma
Crimini di Leone X
Morte di Luigi XII, incoronazione di Francesco I
Decima sessione del Concilio Lateranense
I francesci riprendono Milano
Morte di Bartolomeo d'Alviano

Inoltre, come sopra accennato, i ff. 182r-189v del testo contengono, rilegata con il manoscritto, una copia del libro stampato Humberti Montismoretani *bellum Ravenn[a]e* (Parigi, Hemundo Le Fevre, 1513). Una piccola immagine xilografica dell'elefante Annone, inviato al pontefice Leone X nel 1514 dal re Manuel da Portogallo è stata incollata nel testo al f. 289v.

È triste leggere di una battaglia sanguinaria fra sciiti e sunniti sul terreno dell'odierno Iraq già cinquecento anni prima dei nostri giorni; è divertente leggere di un Enrico VIII d'Inghilterra giovane, magro, brillante, felicemente sposato a Caterina d'Aragona, lodato dal Tizio come un difensore ideale della fede cristiana vent'anni prima della Riforma anglicana. Dispiace leggere di tante battaglie futili, di tante guerre su suolo italiano, per non parlare del mondo intero, leggere ancora una volta di governi pessimi e gente perfida. Nel panorama deludente, il Tizio mantiene la sua compassione per ogni essere vivente; così, quando crolla una torre presso la porta Romana di Siena, uccidendo nove persone, esulta per il gatto e il gallo scappati incolumi. Riporta tutti i pettegolezzi locali con evidente gusto, rivelando le ragioni per cui i cittadini senesi lo cercavano nella sua casetta per chiacchierare di tutto e di tutti; raramente un cronista dà una visione tanto saporita della vita quotidiana. Spesso sembra aver scritto la sua storia proprio per noi, per la nostra epoca globalizzata e per i nostri mezzi di comunicazione.